



INDICAZIONI PRATICHE PER LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

PREMESSA

Per garantire un minimo di dignità alle celebrazioni, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di chi possa garantire il minimo servizio all'altare, oltre che dei lettori, di qualcuno che animi col canto, di un organista ed, eventualmente, di due operatori per la trasmissione. Si dovranno, però, obbligatoriamente rispettare le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica. Non siano ammesse altre persone e si eviti assolutamente la presenza di minori o di accoliti e lettori molto anziani, verso la cui salute fisica dobbiamo sentire una maggiore responsabilità. È concessa la presenza del vicario parrocchiale, o del sacerdote collaboratore o del parroco emerito, nelle comunità ove sia presente.

LA DOMENICA DELLE PALME

La domenica delle Palme, sarà celebrata nella chiesa Cattedrali adottando la Seconda forma: *Ingresso solenne* e nelle chiese Parrocchiali la Terza forma: *Ingresso semplice*, come previsto dal Messale Romano pp.120-121. (cfr *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, DECRETO In tempo di Covid-19 [II]*).

TERZA FORMA: INGRESSO SEMPLICE

1. Il Sacerdote, indossate i paramenti di colore rosso richieste per la celebrazione della Messa, si reca all'altare, mentre si esegue il canto d'ingresso. Giunto all'altare, fa la debita riverenza, lo bacia, si reca alla sede e rivolge il saluto ai fedeli presenti; poi continua con l'orazione (colletta) della Messa, alla quale segue la Liturgia della Parola.
2. Alla lettura della Passione del Signore non si premette né il saluto, né il segno di croce sul libro, né l'incenso; non si usano le candele. Il Sacerdote, legge la narrazione della Passione del Signore; la possono leggere anche dei lettori, riservando se possibile, al sacerdote la parte del Cristo.
3. Dopo la lettura della Passione del Signore, si tiene secondo l'opportunità una breve omelia.
4. Si dice il Credo.
5. La celebrazione eucaristica poi, prosegue come al solito.

GIOVEDÌ SANTO (MESSA CRISMALE)

Il Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti dà facoltà alle Conferenze Episcopali di trasferirne la celebrazione ad altra data. Sarà il Consiglio Episcopale Permanente a offrire un orientamento unitario, in sintonia con la decisione che il Papa adotterà per la Diocesi di Roma.

Si ricorda che, in caso di vera necessità, ogni presbitero può benedire l'olio per l'Unzione degli infermi (Cf. Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi, Introduzione, n. 21 e 77bis)

GIOVEDÌ SANTO (CENA DEL SIGNORE)

RITI DI INTRODUZIONE E LITURGIA DELLA PAROLA

1. La Messa inizia nel modo consueto. Si dice il Gloria. Durante il canto dell'inno, si suonano le campane. Terminato il canto dell'inno si recita l'orazione (colletta).
2. Segue la Liturgia della Parola. Terminata la proclamazione del Vangelo, segue l'omelia.
3. Dopo l'omelia si omette la lavanda dei piedi, e si osserva una pausa di silenzio.
4. Segue la preghiera universale.
5. In questa Messa si omette il Credo.

LITURGIA EUCARISTICA

6. Terminata la distribuzione della comunione data sulla mano secondo le disposizioni vigenti, la pisside con il Santissimo Sacramento si lascia sull'altare. Il sacerdote, in piedi alla sede, dice l'orazione dopo la comunione.
7. Dopo l'orazione il sacerdote ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo lasciandone aperta la porta. Insieme ai ministri, si porta dinanzi all'altare, quindi pone l'incenso nel turibolo e, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Terminato il canto, il sacerdote chiude la porta del tabernacolo.
8. Dopo alcuni istanti di adorazione, il sacerdote e ministri si alzano genuflettono e ritornano in sacrestia.

VENERDÌ SANTO

1. Il sacerdote indossa i paramenti di colore rosso, come per la messa. Si reca poi all'altare e, fatta la debita riverenza, si prostra a terra o, secondo l'opportunità, si inginocchia e prega per breve tempo.
2. Quindi il sacerdote si reca alla sede. Rivolto ai fedeli, in piedi dice mani allargate una delle orazioni riportate sul messale alle pp. 145, 146.

LITURGIA DELLA PAROLA

3. Tutti seggono. Si proclama la prima lettura dal libro del profeta Isaia con il suo salmo.
4. Segue la seconda lettura della Lettera agli Ebrei e il canto al Vangelo.
5. Come terza lettura, si legge la narrazione della passione del Signore secondo Giovanni. La proclamazione si svolge nel modo indicato per la domenica delle Palme.
6. Dopo la lettura della Passione del Signore, si tiene secondo l'opportunità, una breve omelia.
7. La liturgia della Parola si conclude con la preghiera universale in questo modo: il diacono, se c'è, altrimenti un ministro laico, stando all'ambone, pronunzia l'esortazione con la quale viene indicata l'intenzione della preghiera. Quindi tutti pregano per qualche momento in silenzio; poi il sacerdote dice l'orazione.
8. L'ordine delle intenzioni è quello previsto dal Messale. L'intenzione X (Per i tribolati), viene sostituita da quella proposta dalla CEI, qui di seguito riportata:

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,
forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie,
salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

**Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolore,
sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo,
medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli affitti.
Per Cristo nostro Signore.**

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

9. Terminata la preghiera universale, ha luogo la solenne adorazione della Croce.
10. Il diacono o un altro ministro adatto va in sacrestia, dalla quale porta processionalmente la Croce coperta da un velo attraverso la chiesa fino in mezzo al presbiterio, accompagnano due ministri con le candele accese.
Il sacerdote, in piedi davanti all'altare, riceve la Croce: scopre alquanto la parte superiore e, elevando la Croce, invita i presenti all'adorazione con le parole: "Ecco il legno della Croce". Tutti rispondono: "Venite, adoriamo" e si inginocchiano in silenzio, mentre il Sacerdote, in piedi, tiene elevata la Croce.
Il sacerdote scopre poi il braccio destro della Croce; elevando la croce per la seconda volta, ripete l'invito: "Ecco il legno della Croce" e tutto si ripete nel modo indicato sopra.
Infine scopre interamente la Croce; elevandola per la terza volta rivolge l'invito: Ecco il legno della Croce e tutto si svolge come la prima volta.
11. Solo il sacerdote, secondo le disposizioni del *Decreto*, compie l'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio. Poi, invitando tutti all'adorazione, la tiene elevata per alcuni istanti, mentre tutti, in silenzio, compiono l'adorazione. Infine colloca la croce in un luogo adatto opportunamente preparato, mentre a destra e a sinistra della Croce si pongono i candelieri con le candele accese.

SANTA COMUNIONE

12. Si stende sull'altare in una tovaglia e vi si pongono sopra il corporale e il libro. Il Sacerdote, riporta il Santissimo Sacramento sull'altare. Tutti rimangono in piedi in silenzio.
13. Deposito il Santissimo Sacramento sull'altare, il Sacerdote si avvicina e, fatta la genuflessione, sale all'altare e prosegue come previsto dal Messale a p. 158.
14. Dopo essersi comunicato con il Corpo del Signore, distribuisce la comunione ai fedeli presenti sulla mano, secondo le vigenti disposizioni. Terminata la distribuzione della comunione, ripone la pisside nel tabernacolo.
15. Dopo un breve silenzio, il Sacerdote dice l'orazione dopo la comunione.
16. Per il congedo dei presenti, il sacerdote, rivolto al popolo e stendendo le mani sopra di esso, dice l'orazione sul popolo, ed esce in silenzio.

VEGLIA PASQUALE

SOLENNI INIZIO DELLA VEGLIA: "LUCERNARIO"

1. Il Sacerdote indossati i paramenti di colore bianco, con i ministri, uno dei quali porta il cero pasquale, si reca in silenzio all'altare.
2. Inizia la celebrazione nel modo consueto con il segno della croce. Il saluto e l'esortazione si compiono nel modo indicato a pagina 162 ai nn. 7-8 del Messale.

PREPARAZIONE DEL CERO

3. Si omette la benedizione del fuoco, e si prepara il cero come indicato a pagina 163 ai nn. 11-12 del Messale e lo si accende servendosi di una candela, dicendo quanto previsto al n. 13.
4. Il cero viene collocato accanto all'ambone e incensato.
5. Si canta l'*Exsultet*, l'annuncio pasquale. In caso di necessità anche un cantore non diacono può proclamare il precordio pasquale; in questo caso, egli non chiede la benedizione e non incensa né il libro né il cero, tralascia l'ultimo periodo dell'introduzione, come pure il saluto che nel testo sono posti tra parentesi [].

LITURGIA DELLA PAROLA

6. Terminato il canto dell'annuncio pasquale, il sacerdote introduce la liturgia della Parola con quanto previsto dal Messale a pagina 169 al n. 22. La liturgia della parola prosegue "more solito", scegliendo opportunamente le letture da proclamare come prescritto dal n. 21 a pg 169 del Messale.

LITURGIA BATTESIMALE

7. Come disposto dal *Decreto*, in questa terza parte si rinnovano solamente le promesse battesimali, senza benedire l'acqua né quindi aspergere i presenti. Il sacerdote si rivolge ai fedeli presenti con le parole riportate a pagina 179 al n. 46 del Messale.
8. Il sacerdote ritorna alla sede e omesso il simbolo, stando in piedi, guida la preghiera universale, alla quale segue la liturgia eucaristica come al solito, senza scambio della pace e con la distribuzione della comunione nella mano ai presenti.